Anno VI — N. 102 Udine, Sabato-Domenica 19-20 Maggio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Esteri: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

IL CANALE DI SUEZ

Una questione che tien desta oggidì vivamente l'attenzione del pubblico inglese è quella del canale di Suez. L'interesse grandissimo mostrato dall'Inghilterra ad occupare l'Egitto non avea altro movente se non la voglia di impadronirsi di questa grande via di comunicazione alle colonie britanniche dell'estremo Oriente e dell'Australia. Non fa quindi meraviglia che, giunta ad impadronirsi dell'Egitto, la Gran Brettagna si preoccupi della quistione del canale di Suez. La nazione inglese non opera soltanto per la gloria, ma prima di tutto ha di mira l'utile. E da questo lato non può negarsi che l'Egitto non sia una buona preda. Questo paese, d'una fertilità straordinaria, e che può sperare un avvenire dei più prosperi, se rimarrà nelle mani di amministratori abili ed onesti, ha per l'Inghilterra una importanza affatto incalcolabile, giacchè è destinato ad essere il complemento necessario delle sue colonie indiane.

Ed ecco perchè sir Gladstone, sebbene non punto inclinato alla politica di conquista, si vide costretto ad imprendere l'ultima campagna egiziana, che, fuor di dubbio, è la più considerevole di tutte quelle che la Gran Brettagna ha compiute dal 1815 in poi.

Allorchè l'apertura del gran canale fu condotta a *termine*, *e l'Inghilterra* vide di poterne trarre assai più largo profitto che non la Francia, la quale tuttavia avea sofferto sacrifici enormi per compire la *grande opera*, *l'aspirazione della diplomazia* inglese fu quella di impadronirsi delle azioni del canale per ottenere così la preponderanza tanto desiderata.

Delle azioni del canale di Suez la parte più considerevole trovavasi in Francia; l'Inghilterra non potea quindi pensare a farle sue. Rimaneva la parte posseduta dal Kedive Ismail, e la Gran Brettagna seppe approfittare dei dissesti finanziarii in cui trovossi il vicerè per impadronirsene. Fu da quel punto ch'essa pose un piede nel canale, e che la sua voce ebbe peso nella direzione della colossale impresa. Ogni altra nazione si sarebbe accontentata di questo successo; non così l'Inghilterra che agognava senz'altro alla preponderanza.

Un'ottima occasione per la Gran Brettagna presentossi nell'ultima campagna d'Egitto. Oggidì essa manifesta senza riguardi le sue intenzioni, le mette in campo apertamente per mezzo dei suoi organi di ogni partito, dallo *Standard* e dal *Times* fino al *Daily News*, la questione della supremazia assoluta nell'amministrazione del canale, minacciando, in caso di rifiuto, di costruire un nuovo canale che farebbe una concorrenza terribile al primo, e finirebbe col produrre la rovina finanziaria degli azionisti francesi.

Se si guardi la questione solo dal lato dell'interesse che ne ricaverebbe la nazione britannica, non c'è che dire. L'Inghilterra, padrona assoluta dell'Egitto e del canale di Suez, trarrebbe vantaggi incalcolabili. Ma se si voglia considerarla dal lato del diritto, la cosa cambia aspetto. Difatti l'Inghilterra possiede una libertà d'agire tanto larga com'essa afferma? Di ciò si può dubitare.

Secondo il parer nostro, osserva a questo proposito il *Moniteur de Rome*, il signor de Lesseps ha il diritto di comandare nel canale in nome della maggioranza degli azionisti che è francese. Senza dubbio egli perderebbe questo diritto il giorno in cui volesse, a mo' d'esempio, porsi in guerra col Kedive o colla Gran Brettagna, perchè in tal caso uscirebbe dalle sue attribuzioni e trasgredirebbe gli obblighi contratti ricevendo la concessione del canale. Ma finchè Lesseps rispetta le leggi del paese, nessuno potrebbe spossessarlo, e spossessare in pari tempo la maggioranza degli azionisti, sotto pretesto che in avvenire potrebbero disturbare gli interessi inglesi.

Quanto al diritto dell'Inghilterra di costruire un nuovo canale, esso non può esistere. E' evidente *in fatti* che una concessione così importante come il canale di Suez, dopo condotta a termine un lavoro enormemente dispendioso e pieno di rischi, deve *essere un privilegio per il tempo in* cui essa dura. Lesseps non avrebbe mai trovato i capitali per tagliar l'istmo, se non avesse avuto questo privilegio, perchè altrimenti si sarebbe esposto a costruire un canale colla doppia prospettiva o di veder l'opera terminare con un insuccesso, o di vedere, dopo aperto il canale, libero ognuno di fargli la concorrenza con una via parallela, di costruzione tanto più facile, per l'esperienza acquistata nel primo lavoro.

E' evidente dunque che Lesseps ha ottenuto una concessione privilegiata, e che, stando al diritto, un altro canale non potrebbe costruirsi. Tale è pur l'opinione dei giureconsulti egiziani; tale quella degl'inglesi stessi, quantunque essi propongano di lasciare Lesseps tranquillo a patto che questi sposti la maggioranza del consiglio d'amministrazione a favore dell'Inghilterra. Allegano essi per pretesto di ciò che la nazione britannica non potrebbe esporsi a veder il canale reso impraticabile il dì in cui ciò piacesse alla Francia e al mandatario di essa, Lesseps.

E la soluzione di questo problema, quale sarà? Tornerebbe difficile il dirlo. Dal punto di vista della logica l'obbiezione fatta dagli inglesi non ha molto valore, poichè essi occupando l'Egitto sono per ciò sul canale molto più potenti della Francia, che non ha un soldato, e degli azionisti francesi rappresentati da Lesseps. Si può tuttavia prevedere che la Gran Brettagna finirà coll'avere il sopravvento.

AL VATICANO

La Santità di Nostro Signore — scrive l'*Osservatore Romano* di giovedì — riceveva *questa mattina in particolari* udienze gli Ill.mi e R.mi Monsignori Raffaele d'Ambrosio, Arcivescovo di Durazzo, Romelia; Giuseppe Sembratowicz, di rito greco-ruteno, *Arcivescovo titolare di Teodosiopoli*, *Armenia Minore*; Francesco Ferrettich, Vescovo di Veglia Dalmazia; Giacomo Rogers, Vescovo di Chatham, Canadà; Giustino Pupletti, Vescovo di Borgo S. Sepolcro; Concetto Focaccetti, Vescovo di Acquapendente, e Giacomo Virtue Vescovo di Portsmouth.

LA RELIGIONE E GLI OPERAI

OSSIA UN DISCORSO DEL PROF. AB. GIACOMO ZANELLA

Vogliamo riferire alcune pagine di un sapientissimo discorso, che l'ab. professore *Giacomo Zanella leggeva non ha guari nella* solenne adunanza della Società del Mutuo Soccorso degli artigiani di Vicenza. Egli ha detto agli artigiani di molte e belle verità, e col suo discorso ci ha lasciato non solo uno scritto bellissimo, ma ha compiuto un'opera buona e veramente italiana. Leggete:

« Nell'Arcipelago Indiano, e precisamente nell'isola di Giava, ho letto che cresce un albero detto *Upas*, dalla corteccia levigata e bianchiccia, dalle foglie di un verde grazioso: ingombra gran tratto d'aria coi suoi rami, ed invita da lontano i viandanti a ricovrarsi sotto la sua ombra. Sventurato l'uomo che si fidasse di appressarvisi! Esce da quel liscio tronco e da quel vago fogliame un odore, che ammorba l'aria circostante: gli uccelli passandovi cascano morti; i campi all'intorno biancheggiano dell'ossa degli animali che inavvedutamente vi si accostarono. A questa pianta funesta io paragono la falsa scienza: grande e bella a vedersi da lontano: mirabile nell'altezza del tronco e nella varietà de' suoi rami; ma pestilente e mortale a chi vi si appressa e ne respira il veleno. E questo veleno, diciamolo pure scientifico, dal gabinetto e dalla cattedra del naturalista si è sparso nell'aria respirata dal popolo: il dubbio religioso s'insinuò nelle coscienze; successe il fastidio delle pratiche di religione, il disprezzo delle cose sante e di chi rappresenta sulla terra l'immagine ed il comando di Dio. Dell'anima, della vita futura, di Dio retributore non si parla più: lavoro, guadagno, ricchezza, godimento sono il solo pensiero che occupi la mente e la forza di molta parte del popolo. Ma questo unico pensiero de' beni materiali, questa unica cura del corpo, credete voi che veramente producano il benessere e l'agiatezza del corpo? Ascoltate. Voi non potete trascurare le cose dell'anima senza nuocere al bene del corpo. Le bestie hanno gli stessi sensi che noi, gli stessi istinti, le stesse passioni materiali; ma d'onde avviene che le bestie non sanno provvedere che alle loro prime e grossolane necessità, mentre noi possiamo variare ed accrescere all'infinito i nostri piaceri? Avviene da ciò: noi all'acquisto dei beni materiali impieghiamo un'anima intelligente, mentre le bestie non vi sono guidate che dall'i-

---

97 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La buona Teresa pose in opera tutta la sua eloquenza per tranquillare Lucilla. La giovinetta tuttavia non potea calmare i suoi singhiozzi, e a quando a quando ripeteva dolorosamente quasi l'intendente avesse potuto udirla:

— Padre mio, padre mio.

D'un tratto ella si rasciugò le lacrime, come prendendo una risoluzione decisiva si alzò, e con un tuono di voce affatto diverso da quello di pochi istanti prima, e tale che ricolmò di paura la vecchia, disse:

— Ora mi recherò dal conte, Teresa, e vedremo se gli darà l'animo di farmi cacciar fuori del castello dai suoi servi.

— Che cosa vi pensate mai? esclamò stupita la vecchia; no, non partite; date retta a me.

Lucilla era già uscita di camera, e la Teresa continuava ancora a dissuaderla dall'andarsene. La giovinetta non l'avea ascoltata; le parole della vecchia fantesca, che per il solito ella ubbidiva come una madre, non aveano avuto potere di distorla dal suo proposito; la sua testa era stranamente sconvolta; si sarebbe detto che la sua ragione attraversava una crisi dolorosa. In un istante scese le scale, attraversò il cortile come una freccia, e in un attimo fu alla porta dell'appartamento del conte Tristano. Il cameriere provò indarno di trattenerla. Le parole di lui ebbero lo stesso effetto di quelle della Teresa; e, dolorosamente agitata, cogli occhi ancora molli di lacrime, ella comparve dinanzi al fratello del marchese.

Tristano, al vedersi giungere innanzi quell'infelice creatura, non potè rattenere un moto di collera. La vista di Lucilla gli rincrudiva una piaga che non era punto chiusa ma che sanguinava tuttavia terribilmente. Il rimorso che straziava il suo animo, al vedere la figlia di quell'uomo, ch'ora caduto vittima delle sue mani, crebbe a mille doppi.

— Signor conte, disse Lucilla con accento supplichevole, non vi ridete di me. Il mio animo è addolorato profondamente. Non so perchè, ma presento una disgrazia, e il mio terribile dubbio è così forte che si confonde colla certezza. Ah, se sapeste quanto io amo mio padre! Pensate dunque quale debba essere lo stato dell'animo mio. Voi lo avevate mandato a Dinan, me l'hanno riferito con sicurezza, e non è ancora venuto, e nessuno sa dirmene nulla. Ve ne supplico, fate eseguire delle ricerche nel bosco. Chi sa? Con una notte così orribile potrebbe essere caduto di cavallo... e poi la foresta che dovea attraversare non è punto sicura. Ah, io muoio d'angoscia; e voi potete togliermi da tanto affanno.

— Datevi animo, disse il conte; il castello è immerso nel lutto per la recente sventura che ci ha incolto. Tuttavia non vorrò mai che si dica che v'ho veduta supplicare e piangere senza ch'io m'adoperassi per alleviare il vostro dolore. Darò ordini affinchè si incominci tosto a fare indagini nella foresta.

— Grazie, grazie, signor conte, disse la giovinetta coll'accento della riconoscenza. Ed ora se vi degnate dirmi dove a Dinan mio padre era stato mandato da voi, mi affretterò a recarmivi.

— Andate dunque in casa del conte di Lavardin. E' là che vostro padre dovea portare una lettera molto importante.

Lucilla, confortata da questo nuovo orizzonte di speranza, che le si apriva dinanzi, si asciugò rapidamente gli occhi, e muovendosi per andarsene:

— Ebbene, parto, signor conte, diss'ella; la mia gratitudine per voi sarà sempre viva.

— O, gratitudine non me ne dovete, rispose il conte; ed il malvagio non mentiva nel dire così. Fatevi apparecchiare una carrozza, aggiunse egli di poi.

— Quanto siete buono, disse la giovinetta. Possiate in ricompensa del bene che mi fate trovare consolazione.

— E' assai difficile il trovare consolazione quando si piange la perdita di un fratello come il nostro, disse egli ipocritamente.

Pochi istanti dopo Lucilla in una leggera carrozza divorava la via che conduceva a Dinan.

Ben presto giunse al termine del suo viaggio. Entrata appena nella cittadella, incontrò un funebre corteo. La pompa di esso, le lunghe file di persone che lo seguivano, indicavano chiaramente che non era un uomo volgare quello che venìa condotto all'ultima dimora. E difatti allorchè ella giunse sulla soglia del palazzo dei Lavardin seppe ch'era appunto il conte il morto che avea incontrato per istrada. Non le rimaneva ormai quindi a sperare se non nella figlia del defunto, in Elena di Lavardin.

Avea già asceso i tre gradini che mettevano al vestibolo, e stava per attraversarlo, allorchè vide avviarsi verso il portone del palazzo, per uscirne, due donne che portavano l'abito monastico.

La prima era la vecchia suora che abbiamo già veduta nell'oratorio intenta a confortare la afflitta figlia del conte di Lavardin. L'altra Elena stessa, che, per un favore speciale, avea ottenuto di venire annoverata tra le novizie del convento, cui apparteneva la vecchia monaca.

Lucilla conosceva già Elena; l'avea veduta tante volte al castello di Brézal. Le si avvicinò, e quindi tutta piena di rispetto:

— Signorina, disse ella, vi supplico, consolate la mia ambascia. Mio padre ebbe ieri l'onore di essere ammesso in casa vostra.

— Sì, e gli ho dato l'incarico di dire al barone quello che all'uopo tu potrai ripetergli, che cioè preferisco il cielo alla terra. Tuo padre poco appresso se ne è andato, nè io ne so oltre.

— Mio Dio! dunque gli è accaduta qualche disgrazia; il mio cuore non m'ingannava.

Elena salutò benevolmente la giovinetta, scese i gradini, e salì nella carrozza che l'attendeva.

Due ore appresso Lucilla era di ritorno a Brézal. Gli uomini, che Tristano avea mandati nella foresta per non mancare alla sua promessa, non erano ancora tornati. — Mentre attendeva il risultato delle loro ricerche, la figlia di Maurizio singhiozzava.

Finalmente un gran rumore si fece udire nella corte. La giovinetta corse alla finestra, e, vedendo i cacciatori di Brézal, scese per aver qualche nuova.

In mezzo ad essi ella scorse tosto il cavallo di Maurizio. L'animale tremante teneva la testa bassa, e sbuffava con una specie di terrore.

(Continua)

stinto. Nell'uomo l'angelo provvede l'utile ed il piacevole al bruto; per cui l'uomo, che si sollevasi sopra i sensi, che può calpestare i beni materiali e gettare, se occorra, la vita, l'uomo per questo può produrre e moltiplicare gli stessi beni del corpo in una misura, che le bestie, o coloro che vivono come esse, non sanno. Tutto ciò che affina lo spirito, lo rende più atto anche nelle cose che riguardano il corpo; ed io credo che, se l'uomo giungesse a non pensare che al corpo, a poco a poco perderebbe l'arte di produrre gli stessi beni che appartengono al corpo, e ne godrebbe senza discernimento, come fanno le bestie.

« Ottimi artigiani e miei cari concittadini! Se io vi richiamo al pensiero dell'anima, voi vedete ch'io lo fo perchè possiate *nello stesso tempo procacciarvi* con meno fatica ed in più copia i beni del corpo. La religione che comanda il lavoro come espiazione d'un fallo antico, la religione lo nobilita, quando gli promette non una mercede di poco danaro, com'è in questa vita, ma d'immensa felicità nella futura. Se io volessi far pompa di eloquenza, mi sarebbe facile esporvi le grandi cose, che ne' secoli andati ha fatto il lavoro benedetto dalla religione: mi limito ad accennarvi un fatto che oggi si compie nella campagna romana. V'è noto come quelle terre, che circondano a molte miglia d'intorno la nostra capitale, siano infestate dalla malaria, per cui hanno l'aspetto d'un deserto. Ora questo deserto si viene coltivando: maestose piante l'ombreggiano, l'aria si purga e risana; crescono le messi e pascolano le greggie, ove non abitavano che volpi e serpenti. Ma questa non è l'opera d'un lavoro puramente umano; è l'opera d'una santa famiglia di monaci, che fanno del lavoro l'adempimento d'un voto, che attendono dal Cielo quella mercede che il mondo loro contrasta. Colla mano sull'aratro e cogli occhi in Dio avanzano, avanzano gettando la semente, pregando e lasciandosi dietro ogni anno più sepolture di defunti fratelli. Senza la religione il lavoro riesce gravoso e molesto non solo, ma pieno d'odio e d'invidia contro i ricchi, anzi contro tutte le classi che non trattano la sega o la cazzuola. L'artigiano senza religione è naturalmente aspro, torbido, irrequieto, malcontento degli altri e di sè: abbraccia con ardore certe teorie, che impugnano il diritto di proprietà; sparla del capitale e di coloro che non l'impiegano come egli vorrebbe; sogna la divisione dei campi, l'incendio degli archivi, il saccheggio dei palazzi signorili; e dopo questi sogni, svegliandosi nella dura realtà del suo stato, sente di mille doppi accresciuta la propria miseria; i comunardi di Parigi lo sanno. »

La salute del Conte di Chambord

« L'*Eco del Litorale* di Gorizia, scrive in data 17 maggio:

« Le LL. AA. RR. il conte e la Contessa di Chambord lascieranno domenica sera la nostra città. Il Principe, lentamente sì, ma s'è ristabilito pienamente dall'offesa che ebbe ad un nervo crurale. Fuori di questo egli stava e sta benissimo. E i fogli hanno fatto un chiasso specialmente in questi ultimi giorni dicendo che il Conte di Chambord si trova assai male, che fu colpito d'apoplesia ecc., ed anche la nostra Redazione riceveva martedì un telegramma da Vienna dal corrispondente dello *Standard* che chiedea notizie sullo stato del Conte; a cui noi abbiamo risposto per la stessa via che i principi uscirono lunedì in carrozza scoperta. Sopra queste allarmanti notizie ben s'intende i fogli fabbricavano altresì i loro castelli politici, e la venuta del Duca d'Aumale e di Chartres ecc. Ed il mondo dei lettori è condannato a bere baie e spesso le crede? Diciamo dunque ancora una volta che S. A. R. il Conte di Chambord, tolta la debolezza che è ancora un po' rimasta alla gamba per la guarigione che procedette lentamente, sta benissimo e S. A. R. la Contessa ha migliorato molto.

« E Dio conservi a lungo questi Principi cristiani, che colla loro profonda pietà danno a tutti gli esempii delle più belle virtù; e colla loro munificenza reale si chiamano le benedizioni di tanto famiglie da loro soccorse. »

La grande ferrovia russo-persiana

Un dispaccio da Londra al *Temps* reca che alcuni ingegneri francesi, al servizio del governo russo, sono arrivati a Rescht, presso il litorale persiano del mar Caspio, per studiare il tracciato d'una linea che farebbe comunicare questo mare con Teheran.

Questa linea, secondo i piani elaborati a Pietroburgo, non sarà più, un giorno, che una sezione della grande linea che farà comunicare, senza interruzione, l'Europa colla Persia. La Russia possiede infatti una ferrovia che attraversa, in senso longitudinale, la sua provincia transcaucasica che va da Batum, sul mar Nero, a Bakou, sul Caspio. D'altra parte le ferrovie della Russia d'Europa si avanzano sino ad una piccola distanza da questa linea, a Wladikawkas, sul versante settentrionale del Caucaso; *quando gl'ingegneri avranno* traforato il formidabile blocco montuoso che separa i due tronchi, vi sarà una comunicazione ferroviaria, non interrotta, fra l'Europa ed il mar Caspio. *Quando sarà poi* compiuta la linea da Rescht a Teheran, si andrà da Parigi, da Vienna, da Pietroburgo, nella capitale della Persia senza lasciare la ferrovia *altro che pel tragitto* da Bakou ad Enseli (il porto di Rescht) che si fa in battello a vapore e che dura una mezza giornata. Quest'ultima interruzione sarà soppressa *alla sua volta* dalla costruzione, di cui il principio ed il piano sono già stabiliti, d'una linea ferroviaria che costeggerà il canale meridionale fra Bakou e Rescht.

CURIOSA STORIA!

Scrive al *Diritto* il suo corrispondente berlinese (11):

» Anche questa è da contar!

« L'altro giorno un negoziante residente a Berlino recavasi alla dogana per ritirare certe mortadelle che gli erano state spedite da un salsamentario della dotta Bologna.

« Presentata la bolletta di spedizione si sente dare dall'impiegato la poco consolante notizia che le sue mortadelle avevano ripresa la via di Bologna.

« Il nostr'uomo restò di princisbecco e chiese delle spiegazioni. Gli venne risposto che le mortadelle erano state *rimandate* in Italia, perchè non erano accompagnate da una dichiarazione comprovante ch'esse erano composte delle carni di un maiale nato ed allevato in Italia. Inoltre tale dichiarazione, che dovrebbe essere scritta dal sindaco del paese di nascita del porco (!), dover portare il visto d'uno de' consoli tedeschi residenti in Italia.

Tutte queste misure sono prese per preservarsi dalla trichina. Il governo tedesco dovrebbe però sapere che la carne di maiale cessa d'essere *infetta dalla trichina*, e perciò nociva, se cotta... come lo sono le mortadelle di Bologna. Secondariamente dovrebbe anche sapere che l'Italia non importa *carne suina viva* dall'America.

« Ho voluto darvi tale notizia, di cui guarentisco l'autenticità, anche per far noto ai sindaci del bel paese, che d'ora innanzi sarà necessario di tenere un ufficio di stato civile anche per i maiali! »

L'emigrazione italiana nel 1882

La direzione generale di statistica pubblica nella *Gazzetta ufficiale* la statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1882, e le cifre in essa contenute vengono in buon punto ad illustrare un tema che fu argomento di interpellanza alla camera dei deputati, in una delle sue recenti tornate.

Presa nel suo complesso, la nostra emigrazione, mentre decrebbe dal 1876 al 1879, da quell'anno sino al 1882 andò continuamente crescendo.

Ma è noto che ha speciale importanza la emigrazione per paesi transoceanici, perchè questa, salvo rare eccezioni, sottrae in modo permanente, o almeno per lungo tratto di tempo, i nostri connazionali alla patria comune, alle industrie, ai commerci e segnatamente all'agricoltura.

Ora gli aumenti nell'emigrazione propria sono rapidissimi.

Nel 1878 abbandonarono il regno, 19,756 italiani in emigrazione propria o permanente; nel 1882 siamo saliti ad una cifra di 65,748. Nella emigrazione temporanea invece l'accrescimento avvenuto nel periodo settimanale non è grandissimo, da 89,015 si va a 95,814. Nella emigrazione propria l'aumento più forte si è avuto dal 1881 al 1882; 24,141 in cifra assoluta; ha superato persino quello considerevole avvenuto dal 1878 al 1879, che fu di 22,289.

Ciò mostra che è cresciuta la forza delle cause che spingono alla emigrazione: cause che si compendiano in una sola parola, cioè miseria.

Infatti l'emigrazione non può ascriversi ad aumento di popolazione, che in Italia è assai moderato e normale.

Fra le contrade del nostro paese che danno il contingente maggiore all'emigrazione propria, la Basilicata ha il primo posto: 1331 per 100,000 abitanti, nel 1882. Vengono in seconda riga le Calabrie con 758 emigranti per 100,000 abitanti, ed anzi la provincia di Cosenza ha una proporzione ancora più alta della Basilicata, 1390. La Campania (426), la Liguria (394), il Piemonte (297), gli Abruzzi e Molise (295) e la Lombardia (236) hanno una media superiore a quella generale del regno che è di 231. Stanno al di sotto di questa media il Veneto (155), la Toscana (119), la Sicilia (77), l'Emilia (73), le Marche (65), la Sardegna e la Puglia (9 per ciascuna), l'Umbria (3), e la provincia romana.

Nella emigrazione temporanea, la quale è costituita dagli operai, braccianti, ecc. che si recano in alcune stagioni dell'anno nei paesi di confine, e, terminati i lavori, tornano in patria, prevalgono il Veneto e il Piemonte (1137 e 941 emigranti per 100,000 abitanti). La Lombardia ne dà 378, la Toscana 305, la Liguria 287, l'Emilia 248, la Basilicata 152, le Calabrie 70, gli Abruzzi 65, la Campania 61 e le Puglie 41. Le altre contrade hanno proporzioni assai tenui e la provincia romana non ha nessun emigrante in emigrazione temporanea nel 1882. La media generale del Regno è di 337 emigranti per 100,000 abitanti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 18

Comunicasi una lettera di Di Rudinì che eletto nel primo collegio di Siracusa e primo di Girgenti opta per Siracusa. Proclamasi quindi vacante un seggio nel primo Girgenti. La Giunta delle elezioni propone il convalidamento di quella del secondo collegio di Napoli in persona di Marco Rocco. Trinchera, osservando che sono state presentate proteste e nominato un comitato inquirente, propone si sospenda il convalidamento. Mantellini, Antonibone Minghetti sostengono la proposta della Giunta. Dopo osservazioni in proposito di Nicotera e Sandonato e insistenza di Trinchera e spiegazioni di Lovito approvasi la conclusione della Giunta. Proseguesi la discussione sulla mozione Nicotera.

Cairoli spiega le cose da lui dette martedì e malintese da alcuni oratori di destra e dai giornali, che se tali fossero quali furono interpretate lo metterebbero in contraddizione. Passa in esame le accuse rivolte al Ministero, e dimostra essere un abisso fra lui e coloro che ora vogliono appoggiarlo. Non può dunque esistere e durare vera concordia. Egli intende non discostarsi da quegli amici coi quali ebbe finora comuni i principii. Riconosce la necessità di un voto chiaro ed esplicito per poter raggiungere l'intento che tutti si aspettano da questa discussione.

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno che non furono svolte ancora.

Alimena svolge il suo: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, confida che proseguirà con savia energia alla completa attuazione del programma di sinistra e passa ecc. »

Serena svolge il suo: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno riserva il suo giudizio sull'indirizzo della politica interna alla discussione della legge comunale e di pubblica sicurezza ».

Marcora svolge quello presentato da lui e Bertani: « La Camera convinta della necessità di sollecitare le riforme sociali e politiche reclamate dal paese passa ecc. »

Crispi svolge il proprio; « La Camera considerato che, se in questi ultimi mesi gli agenti del governo eccedettero nella repressione di atti che avevano sembianza di reati e nello scioglimento di riunioni che pareva compromettessero l'ordine pubblico ciò potè accadere sotto l'impero di circostanze straordinarie ed eccezionali, passa ecc. ».

Domanda se il ministro accetti le sue teorie quali fece manifeste nella sua vita politica e applicò da ministro. Se sì, voterà per esse. Ricorda poi quanto fece il suo partito pel paese pur riconoscendo i grandi benefici resigli dai moderati. Ricorda come Depretis appartenesse sempre alla sinistra e non se ne *possa distaccare*.

La destra cadde pel mal governo, la sinistra è chiamata a correggerne gli errori; dall'unione dei due partiti il Paese trarrebbe argomento per credersi mistificato e non saprebbe da qual parte sia la verità. Trattasi dunque ora di votare fra la verità e la menzogna (!).

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di Martini Ferdinando sull'esportazione d'oggetti d'arte.

Baccelli risponderà dopo che avrà risposto alle altre già presentate.

Levasi la seduta ad ore 7.15.

ITALIA

Milano — Compita la fusione, il raffreddamento, il ripulimento, la statua pel monumento a Manzoni da ieri è collocata sul suo piedestallo in piazza San Fedele, oggetto di curiosità pei passanti che si fermano di continuo intorno all'assito che circonda il monumento.

Finora è coperta, come d'uso; ma coloro che trovaronsi presenti nei momenti del collocamento, quando cioè era scoperta, almeno in parte, ne rimasero contenti.

E' alta metri 3,60 compreso il plinto, la sua massima larghezza fra i due gomiti è di metri 1,40.

Preso nel suo complesso il monumento giunge a livello del primo piano del palazzo Marino.

Modena — Nel 1880 fu misteriosamente assassinato a Borgo-Angelico l'avvocato Monesi, di Modena, dedito alla pollicultura.

Ora si sono scoperti gli assassini. Sono due operai e li ha denunziati il terzo assassino che in punto di morte ha fatto le rivelazioni all'autorità.

Portoferraio — I giovanetti Oreste Spinelli, di anni 13, Francesco Galli, di anni 17, ed Alfredo Palmieri di anni 14, tutti del comune di Marciana, trovavansi a lavorare alla casa detta di Cavolino, qui in città. Lavorando, *canticchiavano allegramente*, lontani le mille miglia dal supporre che la morte era lì a due passi, pronta a sacrificare quelle giovani vite. Ad un tratto una frana cade, coglie ed investe i miseri lavoranti. Il Palmieri soltanto potè salvarsi, mercè il pronto soccorso ricevuto da alcuni operai che accorsero alle grida dell'infelice. Egli riportò una ferita alla testa, guaribile in otto giorni.

Lo Spinelli ed il Galli rimasero quasi all'istante cadaveri sfracellati!

Venezia — Iersera sulle sette il cielo si coperse di nubi nere e basse e si udiva in lontananza un brontolio di malo augurio. Alle sette e mezzo cominciò il temporale con lo scoppio di un fulmine che *fece* rimanere *intontito* più di uno fra quelli che si trovavano per la strada. Poco di poi cadde una gragnuola secca; eran chicchi più grossi di nocciuole e mandarono in frantumi non poche lastre. Il temporale è continuato tutta la sera con pioggia a dirotto, lampi e tuoni spesissimi.

ESTERO

Francia

Il *Moniteur de Rome* ha il seguente dispaccio da Parigi in data 17:

Il governo comincia a inquietarsi della scossa che potrebbe *ricevere l'influenza* francese in Oriente.

Il card. Lavigerie, giunto l'altr'ieri, ha ricevuto l'invito per vedere il presidente del consiglio e il ministro degli affari esteri allo scopo di conferire con essi su tale questione.

Si parla di un viaggio che il cardinale farebbe in Siria per visitare gli stabilimenti religiosi.

— Da qualche giorno, dice il *Soleil*, si leggono sui muri del sesto distretto a Parigi, e principalmente sulla statua della Repubblica, posta avanti l'Istituto, scritto in lettere verdi, incancellabili, le parole: *Viva il Re!* Una sorveglianza speciale fu organizzata dal signor Pedezert, commissario di polizia del quartiere, per scoprire coloro che affissano, i quali non si possono trovare. Per nascondere agli sguardi dei passanti i gridi sediziosi di Viva il Re, questo magistrato fece incollare sulle tre parole una lista di carta bianca od ordinò ad una guardia di restare di continuo avanti al palazzo Mazarini con ordine di arrestare qualunque persona che si permettesse di togliere via la striscia di carta.

Malgrado queste precauzioni, la striscia di carta sparisce tutti i giorni.

Inghilterra

Il *Globe* dice che un gran numero di negozianti di Dublino ha ricevuto in una busta, portante il timbro della posta di Manchester, una circolare contenente la li-

sta di tutti i giurati i quali hanno preso parte alle sedute di diciotto processi intentati in virtù della legge contro i crimini.

A questa circolare andava unita una striscia di carta, sulla quale era impressa una minaccia di morte contro tutti quelli che avessero ad intrattenere relazioni con alcuno di questi giurati. Questo affare cagionò un' impressione considerevole a Dublino.

Russia

Secondo il *Tagblatt*, si hanno indizi per ritenere che, dopo la incoronazione dello Czar, la Russia intraprenderà una grande azione politica. Tutti i circoli governativi della Russia sarebbero convinti della necessità di una guerra.

Volnff avrebbe avuto la missione di battere il terreno a Parigi. E' certo che l'alleanza tra la Bulgaria, la Grecia ed il Montenegro si è effettuata in vista delle prossime complicazioni.

La Russia solleverebbe a Costantinopoli la questione delle indennità.

In pari tempo in Rumelia e in Armenia scoppierebbero movimenti insurrezionali già preparati.

LA STAMPA CATTOLICA

Riportiamo ben volentieri la seguente risposta, che racchiude verità troppo dimenticate da molti cattolici.

Carissimo,

Mi scrivesti che non ti spedisca stampe perchè non le leggono; in città perchè non hanno voglia, in villa perchè non sanno leggere.

Ma se non leggono, ti dimando, perchè i tristi fanno tanta guerra alla cattolica stampa? perchè, per esempio, il *Giornale di Verona*, tempo fa si allarmò tanto dopo d'avere veduto un mio libercoletto cattolico, da protestare che simili *stampe non si possono assolutamente tollerare*; e *l' Adige*, per lo stesso motivo, invitò le *autorità governative a vigilare* (niente meno) *acciocchè non si diffondano tali scritti, ed a proibirli!* e quest'anno stesso nel suo numero del 19 aprile richiama i *signori padri di famiglia e le autorità, specie comunali*, a prendersi pensiero per impedirne la diffusione?

Non leggono tu dici! — Ma se è così perchè i vescovi nelle loro pastorali ne inculcano sempre la diffusione?

Non leggono! Ma allora perchè i sommi Pontefici nelle loro encicliche, e nei discorsi che fanno ai cattolici, raccomandano ogni volta e con tutto il calore che ci adoperiamo per moltiplicare i giornali e le stampe cattoliche?

Non leggono! Ma se ciò è vero, perchè buoni sacerdoti e laici si danno premura per formare biblioteche circolanti e associazioni per diffondere stampe cattoliche?

Non leggono! Eh, mio caro, hai mai udito un fatto raccontatosi più volte, di un tale, cioè, miscredente recatosi da un religioso acciocchè gli togliesse i dubbi che aveva intorno a cose religiose, e, che pregato lo stesso scredente dallo stesso religioso a volersi prima confessare, promettendogli che dopo gli avrebbe tolto ogni dubbio ecc., confessato che fu, protestò che tutte le difficoltà, tutti i dubbi gli erano svaniti?

Lo stesso, ad un dipresso, possiamo dire nel caso nostro Prega il Signore che ti conceda, ti doni un vero amore di Dio e del prossimo, un vero distacco dai beni di questa terra, un po' più di zelo per la salute delle anime, e allora vedrai che tutte le tue difficoltà svaniranno. Allora conoscerai che non è vero, per esempio, che i villici non sappiano leggere, ma che invece in ogni famiglia vi ha qualcuno almeno che sa leggere. Allora vedrai che non è vero che tutti i cittadini abborriscano e mettano da parte le buone letture.

Allora ti comparirà ridicola la scusa che non sai a chi darle, e troverai qualche conoscente che si prenderà il disturbo di dispensarle.

Allora ti sovverrà che non è vero, che sia questo un obbligo dei soli parrochi, ma più o meno, comune a tutti i cristiani, i quali, se sono tenuti secondo il loro potere ad aiutare il prossimo nei bisogni temporali, tanto più sono tenuti a farlo negli spirituali.

Allora vedrai chiaramente, che non sei in tali strettezze da non poter almeno spendere tre o quattro lire all'anno (un centesimo al giorno) per la buona stampa.

Allora, quella stampa cattolica, che ti sembra forse anche troppa, vedrai che non è sufficiente per far fronte alla colluvie delle pestifere.

Allora finalmente conoscerai, che non senza ragione, che non senza urgente bisogno, e molti buoni cattolici, e i predicatori, e i Vescovi, e gli stessi Pontefici la raccomandano con tanto calore.

Sì, si prega Iddio che t'infonda nel cuore il suo santo amore, e l'amore del prossimo, e allora conoscerai che, fra i sacri doveri di un cristiano, c'è anche questo di adoperarsi in tutti i possibili modi, uno dei quali è quello della buona stampa, per eccitarlo a salvarsi. Oh come ti troverai contento in punto di morte, massimamente, perchè non avrai a pentirti di questo peccato di omissione, peccato, credilo, pur troppo da pochi calcolato, ma che fu e sarà la perdizione di molti.

Hai inteso? prega per me, mettiti all'opera con fervore; e aspettati larga ricompensa da Colui, che premia abbondantemente anche un bicchier d'acqua donato in nome suo.

Perdona della mia libertà nello scriverti, ma fui a ciò spinto pel bene spirituale del prossimo e di te di cui mi riprotesto

aff.mo amico
Fr. G. F.

Poscritto. Mi dimenticava di scriverti che ho sentito a dire che dopo tante difficoltà che accampi, e ragioni che adduci, per scusarti del tuo poco zelo per la diffusione della buona stampa, non hai poi alcuna difficoltà ad acquistare certi fogli irreligiosi o immorali sotto mendicati pretesti. No, no, caro mio, così facendo si mantiene in vita quella stampa che tanto danno apporta alla religione, alla moralità, e si è causa di dolore e di scandalo ai buoni cattolici. — Possibile che non l'intendi! Spero di sì. — Addio di nuovo.

DIARIO SACRO

Domenica 20 maggio

Festa della SS. Trinità

I. Domenica dopo la Pentecoste

Lunedì 21 maggio

S. Felice di Cantalice

Cose di Casa e Varietà

Nuovi sacerdoti. Oggi ricevettero dalle mani di S. Ecc. Mons. Arcivescovo la sacerdotale ordinazione i reverendi D. Antonio Cosmacini, D. Evangelista Costantini e D. Dionigio Lucis.

Blondeau. Domani alle ore 6 pom. l'areonauta Enrico Blondeau farà una ascensione nel grande pallone *Gambetta*, senza cesta o navicella, ma interamente libero sopra un trapezio volante.

Passaggio. A quanto annunzia la *Patria*, domattina col treno diretto passerà per la nostra stazione ferroviaria S. A. R. il duca d'Aosta che si reca a Mosca per assistere alla incoronazione dello czar.

Un po' d'acqua e nient'altro domandano al nostro Municipio tutti quelli che dopo una lunga giornata di lavoro si sentono il *bisogno d'andar a respirare una boccata d'aria fuori delle porte*. Nei passeggi più frequentati si affonda nella polvere con tutti i piedi. I veicoli passando sollevano *nembi che ci otturano le nari e ci rovinano i polmoni*, e le famose botti non si passano nemmeno di fare la loro comparsa. Il Municipio vuol aspettare forse il mese di luglio per provvedere un poco ai polmoni dei suoi amministrati?

Epilessia. Ieri sera, verso le nove, un operaio fu colto da un assalto di epilessia presso il caffè Corazza. Un capitano dell'esercito ed un carabiniere si affrettarono a soccorrere il disgraziato cui un pietoso signore volle dare una tazza di liquore confortante.

Onorificenza. Venne nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia il cavaliere Filippi, consigliere delegato presso la regia prefettura. Ieri alle 2 1[2] gli impiegati prefettizi si recarono a fargli le loro congratulazioni per la ricevuta onorificenza.

Concorso. L'accademia Olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di lire 3300 da conferirsi entro i primi sei mesi del 1887 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: *dei dialetti parlati nella Venezia dalla caduta dell'impero romano fino al secolo XIV.* Ogni concorrente dovrà entro il 1886 far pervenire alla presidenza dell'accademia Olimpica il proprio manoscritto franco di spese e accompagnato da scheda suggellata, che dovrà portare esternamente un motto ripetuto nel manoscritto.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 6 alle 8 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Felicitazioni » — Pinochi
2. Mazurka « La bellissima » — Coop
3. Finale atto II. « Saffo » — Pacini
4. Concerto a due clarini « Il Convegno » — Ponchielli
5. Sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini
6. Valzer « Canti popolari » — Rossi
7. Polka « Vezzi » — Capitani

Piccoli accattoni. Doveva essere spazzata via la poveraglia che infastidisce e assorda il *passeggiero*, e poi siamo sempre al *sicut erat*. Ma pazienza che fossero solo poveri vecchierelle e cadenti vegliardi. Quei ragazzi che paion la salute in persona e che potrebbero essere avviati in qualche mestiere, questi sono quelli che non si dovrebbe a verun modo soffrire. Si va a' fatti suoi ed eccoti costoro a' panni per chiederti con insistenza il quattrino, sì che ti riescon proprio una seccaggine. E lo recassero alla madre che dicono inferma e a letto; sì, non appena ne hanno messi assieme quattro, che subito vanno a procacciarsi ghiottonerie e giocatoli, fomentando per tal guisa vizî che un dì potrebbero riuscire funesti.

Non ci si potrebbe liberar da questi incomodi disturbatori?

Fu rinvenuto un porta-monete contenente un biglietto della Banca Consorziale che venne depositato presso questo Municipio sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

TELEGRAMMI

Genova 18 — Contrariamente alle previsioni un accordo sui punti controversi non fu stabilito. Lo sciopero dei *facchini continua quasi generale.*

Costantinopoli 18 — Finora nessuna azione diplomatica nella questione dell'Armenia.

I rappresentanti della Germania, dell'Austria, dell'Italia, sono muniti anche per questa questione d'istruzioni perfettamente concordi.

I rappresentanti di Francia e di Russia sono senza istruzioni speciali circa l'iniziativa che l'Inghilterra accenna a voler prendere a questo riguardo.

Torino 18 — Amedeo parte domani col segnito per Pietroburgo via Vienna Varsavia. Viaggia in incognito. Non si intratterrà a Vienna che l'intervallo per lo scambio dei treni.

Mosca 18 — Nigra è aspettato stasera ieri è giunta parte del personale dell'ambasciata.

Nigra scenderà al palazzo di Troubetskoi.

Firenze 18 — La principessa di Germania è partita stamane per Genova in strettissimo incognito.

Rio Janeiro 18 — Apertura della Camera.

Il messaggio constata gli eccellenti rapporti colle potenze.

Londra 18 — Lo *Standard* ha da Vienna: La risposta della Rumania alla nota di Granville riguardo il Danubio, partirà da Bucarest nella prossima settimana. — Assicurasi sia soddisfacente.

Cairo 18 — E' smentito che l'Inghilterra approvi l'abbandono del Darfur e del Cordofan consigliato da Dufferin, ed abbia offerta la sua meditazione fra l'Egitto e il Mahdi.

Nuova York 18 — Un dispaccio da Lima dice: Due giornali pubblicano la notizia del trattato di pace, ma le informazioni sono certe.

Un dispaccio da Valparaiso 16 corr. annunzia che la conclusione della pace colla Bolivia è prossima.

Dublino 18 — Curley fu giustiziato stamane.

Nessun disordine.

Parigi 18 — L'ammiraglio Pierre consegnerà al governo di Madagascar una nota affermante i diritti della Francia sulla costa Nord-Ovest.

Sarà un *ultimatum*.

Alcuni *maires* ricusanti di affiggere la decisione del Consiglio di Stato sull'abuso dei vescovi *furono sospesi dalle funzioni*. Il Vaticano spedì al governo francese una protesta moderata nella forma, energica nella sostanza, contro gli atti di persecuzione contro il clero, *odiosa* interpretazione del concordato.

Dicesi che Tricou attualmente nel Giappone verrà nominato in China.

Parigi 18 — La commissione del bilancio decise di conservare nel bilancio dei culti alcuni emendamenti di Roche riducenti il bilancio di 453 mila, e respinse tutti gli altri.

Stoccolma 18 — La seconda Camera approvò il progetto per la riorganizzazione dell'esercito: l'esercito permanente si comporrà quindicimila di truppe arruolate; sono abolite le truppe accantonate.

Genova 18 — La principessa di Germania si recherà a Torino.

Berna 18 — In un colloquio col presidente della Confederazione, mons. Mermillod si disse incaricato di portare al Consiglio federale la benedizione papale. Diede assicurazioni sulle intenzioni concilianti del Vaticano. Alluse alla questione del ristabilimento della nunziatura a Lucerna. Parlò dell'erezione di un vicariato apostolico nel Ticino. Mermillod visitò quindi il Consiglio.

Madrid 18 — Il repubblicano Martos oggi aderente alla Monarchia, ebbe un colloquio col Re cordialissimo.

Marsiglia 18 — Cinquanta Krumiri, ostaggi nell'isola Margherita, ritornano in Tunisia.

Vienna 18 — La Camera dei signori ha votato tutti i progetti di legge già votati. I deputati quindi hanno eletto i membri della delegazione: Il presidente del consiglio dichiarò aggiornato il Reichsrath.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 12 al 18 Maggio.

Nascite

Nati vivi	maschi 10		femmine	6
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	5	»	2

Totale N. 25

Morti a domicilio

Maria Gottardo-Roiatti fu Angelo di anni 51, contadina — Vincenza Barbetto-Cucchini fu Francesco di anni 69, rivendugliola — Teresa Vida di Antonio di mesi 8 — Antonia Cabassi-Andreoli fu Gio. Batta di anni 82, possidente — Francesco Riva fu Carlo d'anni 82, pensionato — Maria Martinis di Giovanni d'anni 11, scolara — Giusto Colaetta fu Domenico di anni 75, agricoltore.

Morti nell' Ospitale civile

Caterina Ternosech-Bassi fu Paolo di anni 39, casalinga — Anna Dus-Mauro fu Mattia di anni 44, lavandaia — Luigi Baldo fu Domenico di anni 45, agricoltore — Angelo Dosso fu Giuseppe di anni 74, calzolaio — Leonardo Fabris fu G. B. di anni 65, calzolaio — Marianna Infanti-Coassini fu Pietro di anni 36, contadina — Gio. Batta Tavasania fu Giovanni di anni 50, agricoltore — Antonio Botto fu Giacomo d'anni 41, agricoltore — Giuseppe Job fu Giorgio di anni 55, materassaio — Giovanni Degli Uomini fu Paolo di anni 47, scalpellino — Angelo Anastasia fu Giacomo di anni 58, agricoltore — Luigi Pascoli fu Giovanni di anni 60, pensionato.

Totale N. 19.

Dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Vincenzo Micholini pilatore di riso con Scolastica Veteroni contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Vittorio Cozzi litografo con Elisa De Giorgio sarta — Gio. Batta De Vicarii pensionato con Amalia Zandonà stiratrice — Guglielmo Rovere indoratore con Erminia-Letizia Gello sarta — Antonio Popovich cantoniere ferroviario con Angela Racli casalinga — Pier-Luigi Fantoni impiegato daziario con Anna Zabai casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(vedi 4.ª pagina).

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. om.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.1	749.2	749.2
Umidità relativa	45	88	69
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	0.6
Vento direzione . . .	S.E	S.W	S.W
Vento velocità chilometr.	2	8	1
Termometro centigrado .	29.3	25.8	19.9

Temperatura massima 27.6 — minima 16.4. Temperatura minima all'aperto . . . 13.3

Tip. Patronato-Udine 1883.